

Spettacoli

IL PERSONAGGIO. Dopo 8 anni, nuovo disco per un grande della musica afroamericana

Dall'esordio quando era bambino all'Oscar dedicato a Mandela

Quando ha esordito, sembra incredibile, ma aveva appena undici anni; un bambino prodigo che cantava e suonava l'armonica con un'energia che fece sbalordire il vecchio Berry Gordy, il boss della Motown Records di Detroit, la storica etichetta della grande musica afroamericana. Quella stessa Detroit dove lui, Stevie Wonder, in arte Stevie Wonder, era nato nel maggio del 1950, terzo di sei fratelli, cresciuto nella mischia dei ghetti. Che lei ha conosciuto anche se non ha mai visto, perché cieco dalla nascita: colpa di un eccesso di osaiogen nell'incubatrice dove era stato messo perché nato prematuro. «Però alla Motown sin dal primo momento - ricorda - mi fecero sentire a mio agio, non sfruttarono mai il mio handicap». Lo lanciarono come una sorta di Ray Charles in miniatura; quello era il modello. Ma col tempo Stevie Wonder è cresciuto fino a diventare anche lui un colosso. Curioso, affascinato da tutta la musica, dalle tastiere elettroniche come dai suoi etnici, dai raggae come dalla musica africana, è stato uno dei primi artisti a tentare con successo il crossover tra musica «nera» e musica «bianca». Una carriera costellata di dischi pluripremiati («Ammirazione» e «Songs in the key of life» soprattutto), e di impegno civile, contro l'apartheid; quando nel 1984 vinse l'Oscar con la colonna sonora di «Woman in Red», dedicò il premio a Nelson Mandela, col risultato che la sua musica fu bandita in Sudafrica.



Il cantante statunitense Stevie Wonder in concerto. Cosima Scavolini / Ansa



Stevie, ritorno a mamma Africa

PARIGI È idealista come pochi un artista convinto che l'amore ci può salvare che possiamo davvero gettare alle ortiche tutto ciò che ci tiene separati «se davvero lo vogliamo» in questo mondo dove «nessuno è perfetto l'importante è cercare di dare il meglio di te stesso» un mondo che «deve imparare a non ripetere le atrocità del passato non deve permettere che si ripetano gli orrori del razzismo, del pregiudizio Ha il fervore dei profeti e l'ottimismo degli uomini di fede ma è anche un gigante della musica nera. Di più con lui la parola crossover ha cominciato ad avere un senso con lui il pop bianco e la tradizione afroamericana si sono fuse dando vita a dischi di rara bellezza come *Musica di mia mente* *Talking book* *Innovations* *Songs in the key of life* Un altro capitolo si va ora ad aggiungere alla lunga saga di Stevie Wonder: *Conversation Peace* nuovo album che ci ha messo quasi otto anni a vedere la luce (anzi ne sono passati da *Characters*, con l'unica parentesi della bellissima colonna sonora

per il film di Spike Lee *Jungle Fever*) che era stato annunciato come pronto ad uscire due anni fa e poi rinviato fino ad ora «Perché ho preferito vivere la mia vita fare esperienze nuove viaggiare Non ignoro che la musica è anche business ma le ragioni dell'industria non devono mai intralciare la naturalezza del processo creativo» spiega lui con le trecce da rasta che gli ballano attorno al viso il cammione africano sempre sorridente sotto l'assalto dei fotografi e della stampa europea arrivata qui per intervistarlo e sentirlo presentare dal vivo le nuove canzoni: in un concerto solo ad un'ora sera alla ultramoderna Cité de la Musique una sorta di Baubourg della musica inaugurato appena due mesi fa Di Parigi ricorda con piacere il concerto che fece all'Olympia tanto tempo fa «avevo 13 anni» e poi l'ultima visita «tante cose sono successe da allora è caduto il Muro è nato il desiderio di un'Europa unita malgrado le guerre malgrado i conflitti»

ALBA SOLANO
DALLA NOSTRA INVIATA
Conversation Peace è nata dalla sua visita in Ghana nell'estate del '92 «Ha presente quando stai facendo un sogno meraviglioso e ti svegli e vorresti ancora trovarti in quel sogno? Ecco così è stato il Ghana per me» Nel disco ci sono canzoni d'amore e canzoni sulla vita in quella sua chiave un po' mistica in bilico perfetto tra le ballate il funk il soul una formula ormai perfezionata che mira al cuore e poi mira anche ai piedi ed è insuperabile negli impasti vocali negli arrangiamenti Anche se comun-

que non aggiunge molto a quanto già detto in passato e in più di un episodio recente di un lavoro di studio forse eccessivo (gli strumenti come al solito li suona quasi tutti lui) di una certa standardizzazione del linguaggio Ma l'intensità nel caso di Wonder non è un lusso brillante *Rain down your love Tomorrow Robins will sing con i suoi insetti di ragamuffin solare Take the time out* con il coro del sud africano Ladysmith Black Mambazo *I'm new* con i Take 6 che prestano le loro voci *Sensuous* *It's*

LA TV DI ENRICO VAIME

Quella tv di sangue e di accuse

MENTRE andava in onda la seconda puntata della Piovra 7 nelle stesse zone del serial si contavano cinque morti A Palermo veniva ucciso il dodicesimo parente di Buscetta a Siracusa ritrovavano in un'auto un altro ammazzato a Gravina (Catanza) in pieno giorno restavano a terra davanti a un bar tre vittime Nello sceneggiato si intravedeva una regione stanca di soprusi e violenze pronta a reagire Nella vita lo stesso rilievo risultava più difficile tanto per rispondere ai nemici delle ricostruzioni virtuali «deprimenti» Il suicidio del maresciallo Lombardo scatenava furore catodico che senza precedenti Torme di vendicatori traumatizzati sciamano sugli schermi accusando tutto e tutti d'un fatto ancora poco spiegabile che mentirebbe il rispetto del silenzio fino alla sua decifrazione

Un'accusa sparata in tv ha veramente provocato il gesto? Nella lettera d'addio del sottufficiale non si fa parola di questo bensì ci si riferisce ad incarichi segreti e trasferite americane del carabinieri È vero però che le accuse che partono dal video non possono non venir controllate e regolate Questo vale per chi le lancia e anche per chi se ne serve senza scrupoli è orrendo l'uomo che ha fatto Andreotti dell'episodio Lombardo per la propria causa I traumi rivelano purtroppo le carenze delle società pericolanti i carabinieri rifiutano (ma non posso pensare che sia proprio così) di fare la scelta a Leoluca Orlando È assurdo le forze dell'ordine non possono scegliere a chi concedere il loro servizio I carabinieri scortano chi deve essere scortato a prescindere dalla funzione e dalla moralità del soggetto 1 mille pentiti di mafia per esempio non penso siano dei fior di galantuomini Hanno sulla coscienza delitti orribili Ma vanno lo stesso difesi scortati Senza commenti Uno dei molti retorici dell'Arma è «Usa o obbedisci tacendo» lontano nel tempo e forse anacronistico nella sua durezza Ma sentite un ufficiale del Cccr parlare a un tg di responsabilità oggettiva per la morte del maresciallo Lombardo ci fa impressione

S LANDRA di certo avanti per un po' a parlare non tanto e non solo dell'evento drammatico del suicidio di un carabiniere ma anche (e ha un po' soprattutto) della perversità dell'uso della Tv. Fino forse a decidere che è colpa della televisione se siamo come siamo. Diagnosi superficiale almeno. Certo la tv esalta mediocri e scatena reazioni esagerate e inopportune. Persino Sgarbi figlio di un tubo catodico e di una tv minore dal video riparte per demonizzare il mezzo che l'ha inopinatamente generato e i suoi gestori d'una certa parte. La tv è un mostro forse l'unico vero mostro di questa epoca? Troppo facile.

Certo a parte alcuni fatti specifici dal televisore arrivano messaggi imitanti e inadeguati al progresso auspicabile e atteso. Com'è delle società malate di questi tempi in declino si offrono soprattutto miriadi forse per depistare confronti. Piange sangue maschile (e ce ne spiegano anche la ragione) sono evidentemente le lacrime del figlio. E perché Dio buono? La Madonna di Cinavechia piange Padre Pio a Salerno Piange Berlusconi che appare sullo schermo sabato scorso trentadue volte ai fedeli. Una delle apparizioni quelle la invocata dall'eroico medium Federa dura 24 minuti. C'è di che mettere come diceva anni fa Renzo Arbore a proposito della birra F. «Proprio quel *Assommo* offre a chi, in preda al panico nel tentare una chiusura gratuita, ante a mezzanotte (13 e 15) una coda «serena» dedica al telespettatore sbalordito dal *news* fino a quel momento assorbito la propria performance al carnevale di Rio Carao Mcraggio. Che risultava però per i più sensibili di gusto esagerato. Dal trionfo non si sa più come rasserenare cosa dire per indurre alla speranza. Nei prossimi giorni può darsi che chiudano i tg grandani preoccupazione con un analogo giudizio positivo. La tv non potrà poi molto nei confronti della scelta non kenovita. Allegri!

L'allarme del presidente dell'Agis Quilleri: «Un interlocutore per parlare di tagli al Fus, blocco della spesa, leggi di settore» Emergenza spettacolo: «Subito il sottosegretario»

STEFANIA CHINZARI
ROMA Preoccupazione sdegna fallimento. Non la rituale micidiale che segue gli altrettanto rituali tagli ai finanziamenti di settore. Si volta cinema musica danza teatro denunciano una situazione che sta portando lo spettacolo tutto sull'orlo dello sconquasso. «Siamo ovviamente preoccupati per i 46 miliardi che l'ultima manovra finanziaria ha decurtato al Fondo unico dello spettacolo ma non ci terremo indietro anzi siamo pronti a fare la nostra parte di sacrificio» ha esordito il presidente dell'Agis David Quilleri aprendo una conferenza stampa affollatissima e scintillante responsabilità e senso del dovere ribadisce Quilleri davanti ai giornalisti e ai numerosi intervenuti tra cui Maselli Suso Cecchi di Amico Agis Gianfranceschi per Scaparro Haber Carlo Rocca Grazzini. Siamo da tempo in assenza di un referendum istituzionale ha detto il presidente dell'Agis «non avendo

Tutte le cifre della finanziaria bis Iva, banche e 46 miliardi in meno

Ammonterà a 46 miliardi e 667 milioni la decurtazione del Fondo unico per lo spettacolo stabilito dalla manovra-bis varata dal Consiglio dei ministri. Un decreto che ha già subito nove rinvii, e dove i vari capitoli di spesa hanno subito tagli proporzionali connessi alla loro classificazione del bilancio dello Stato. Ennesimo accertamento al Fus, istituito nel 1965 per assicurare risorse adeguate e certezza di programmazione, e mai rispettato negli anni a venire. La prova è che semplicemente sulla base dei processi inflazionari il Fus 1995 dovrebbe aggirarsi intorno ai 1.200 miliardi di lire e si è invece attestato a 910 miliardi. costati ogni anno mobilitazioni e recuperi dell'ultima ora. A questa cifra già cristallizzata si aggiungono adesso i circa 46 miliardi di tagli espressi dalla manovra-bis con riduzioni in misura del 5% per gli enti lirici (corrispondenti a 21 miliardi e 91 milioni), alle attività musicali della legge 800 (6 miliardi e 91 milioni), alle attività di prosa (7 miliardi e mezzo), e invece riduzioni del 3% per le attività cinematografiche (5 miliardi e mezzo), per i circhi e gli spettacoli viaggianti (414 milioni). Il provvedimento introduce inoltre il blocco generalizzato degli impegni di spesa fino al 31 dicembre 1995, costringendo imprese e enti pubblici a soffocare di debiti e di interessi passivi presso le banche (solo l'Eni ha dichiarato un massimo scoperto di 16 miliardi che impedisce di pagare compagnie e stipendi). Infine un aumento dell'Iva che, soprattutto per il cinema, divarica fino a 6 punti lo scarto tra imposta in entrata (9% sui biglietti) e imposta in uscita (15%), vanificando il sistema ideato apposta per le caratteristiche particolari del settore.

teatro di prosa la musica la danza e lo spettacolo popolare con le tempestose prospettive economiche del prossimo biennio. Che ne come si vuol dire da vanzo per un grado d'allarme straordinario così come straordinario è l'emergenza in atto. Ancora Quilleri. I fondi utilizzati stanno bloccando centinaia di progetti. Aspettiamo la deroga al blocco di spesa e la possibilità di recuperare i fondi per il Fus attraverso l'otto per mille. Ma non possiamo assistere inerti alla chiusura obbligata di attività e all'estinzione di un patrimonio culturale artistico. In tali circostanze è necessario che il settore culturale si unisca al mondo culturale che il mondo culturale è il bene comune. Il blocco del bilancio e una povertà ineluttabile impedendo ai titolari di settori forti. Tutti sono in parte concordi: questa è una crisi che impone istituzioni che limitino il collasso. In ogni possibilità di

contrazione allora si va coscientemente verso il fallimento senza contare che i previsti 750 miliardi disponibili per il 1996 non ci consentono neppure la programmazione delle attività. Soluzioni? L'Agis di chiara da subito la propria disponibilità per sottoporre a un sottosegretario *super partes* preparato e ad hoc per lo spettacolo le analisi di settore che consentano di arrivare al più presto alle fonti e alla definizione di un nuovo rapporto tra Stato e regioni. E c'è chi oltre alla piena solidarietà nei confronti della presidenza delle associazioni di categoria (Gazzini) ad esempio in nome del Cinema pubblico o Maselli per conto degli autori cinematografici) ipotizza il meglio avocata una partecipazione immediata e diretta della gente. «Chiediamo a coloro che imano e vanno al cinema a teatro o al circo o a darci una manovra proposta Alessandro Haber. Distribuito dalle sedi facciano questa un ventiduesimo grazie al pubblico quale sarà il futuro dello spettacolo».